

Genova 19. 5. 91

Carissimo Amico

Eccomi finalmente a te:
fino dal primo giorno dopo il
mio arrivo (8. Maggio) ho sempre
avuto la buona intenzione di
scriverti - ma i giorni mi vo-
lano sotto le mani; e per quan-
to io lavori come un cane da
mattina a sera, mi pare di non
aver fatto nulla negli ultimi
10 giorni, e che tutto ancora resti
a fare. Poveri immaginati, quan-
ti affari, quante brighe d'uffi-
zio, di famiglia ecc. Dopo sei
mesi d'assenza! Scusami dun-
que se non ti ho dato subito
avviso del mio arrivo - e credi
che proprio non mi fu possi-
bile.

Sono dunque giunto
in ottimo salute, e con cinque

Kili di peso di più, dal mio
lungo viaggio; ed ho ritrovato
la mia famiglia in ottima
salute. Questa "finis" coronat
opus: e proclamo altamente
che mai neppure viaggio è andato
meglio! Sono peramente stato
accompagnato dalla fortuna,
dal principio alla fine; e sono
quasi disposto a gettare qualche
anello prezioso (però non troppo) ai
pesci, per scongiurare l'inver-
dia dei Dei.

Le mie collezioni sono ar-
riuate in discreto stato - non
buono, perchè più della metà
dei vasi grandi di vetro si sono
rotti per strada, e ne sono deri-
vati parecchi malanni, a parte
la perdita di soldi. Però, siccome
avevo avuto cura di mettere
i vasi ancora in casse di latta
zucchate, i preparati nello spirito

si sono conservati: discretamente anche analgrado la rottura avvenuta, e credo di non averne perduto nemmeno uno.

Sono in grandi facce, de per disimballare le mie collezioni; ma devo andare edagio, perché non ho al Museo abbastanza vasi di vetro, ed anche l'alcool fa difetto.

I funghi a secco si sono conservati benissimo.

Ora, come facciamo a fare il progettato lavoro della "Contributio ad Floram Mycologicam Javae"? Quali sono le tue idee? Ti scrivo sempre fa, del mio bellissimo progetto, che cioè voi veniste a fare la cura de' bagni alla Riviera Ligure; e che noi (mentre le Signore Parebbero p. es. a Sestri o Pegli) ce ne

stapiamo qui allegramente a
lavorare insieme, per andar poi
ogni giorno a paspare la sera
in campagna. È cosa non trop-
po difficile ad attuarsi.

Scrivimi in proposito:
Ho: periculum in mora, perche-
so che il Patonikard sta covan-
do qualche lavoro in materia
di micologici: potresti da
Brienzegg, dal Maspart e
da altri. — Riguardo alla lette-
ratura, ti potrei privare l'iden-
tificazione dei libri che abbiamo qui, per-
ché tu possa portar seco il
resto. Vedrai, quanta bella
roba, tanto di Macromiceti,
come di Micromiceti. Ho preso
l'impegno di privare per la
Flora Bogoricensis il fascicolo relati-
vo ai Mixomiceti, di cui ho riposta-
to molto materiale; e sono già
al lavoro. Se scrivi a Domenico,

fammi il piacere d. dargli
che gli ho portato moltissimi
francobolli esotici; ma che
abbia un po' di pazienza,
perchè ora ho proprio altre
cose per la testa, che di star lì
ad appostire francobolli.....

Gliele li manderò, appena
avrò trovato il tempo di fare
quel lavoro.

Sento più che mai la
mancanza d'un assistente e
d'un preparatore: è veramen-
te un'indecenza che il Museo
Botanico che ormai è fra i
più ricchi d'Italia, debba essere
il meno provveduto in fatto
di personale scientifico. Ma
ormai ho perduto ogni speran-
za e fiducia nel Ministero,
se non mi ajuto per me
stesso, è vana ogni illusione.

Ho visto, all'arrivo, il 1° fasci-
colo della Flora Italiana del
Fiori & Roducci. e mi pare ben
fatta. Confesso però che l'ho
appena appena guardata: ma
ho fiducia che anche all'opera
più minutamente risulterà meglio
ancora il valore dell'opera.

Faccimi il piacere di dare
al Fiori la ricevuta qui in-
clusa, e di dirgli che lo ritengo
dunque associato al XI vol. Malpighia.
Manderà i restanti 20 fascicoli
entro l'anno, quando potrà.

Ora ti lascio, per
correre ancora alle mie colle-
zioni. Rammentami alla
tua famiglia, agli amici,
agli allievi; e scrivimi
presto ed a lungo.

Un abbraccio in fretta, ma
di cuore dal Tuo

Stenzig